

OCCHI SULLA STORIA 1885-2025

I 140 anni del Carlino «Simbolico ospitare la mostra agli Antichi Chiostri»

Antonio Patuelli, presidente della Cassa di Ravenna e dell'Abi
«Rappresenta una grande connessione di spunti culturali
tra il ruolo del giornale e il luogo in cui se ne celebra la memoria»

di **Giorgio Costa**

«La mostra per i 140 anni de Il Resto del Carlino, che viene ospitata presso i Chiostri danteschi di Ravenna, rappresenta una grande connessione di spunti culturali tra il ruolo del giornale e il luogo in cui se ne celebra la memoria, vicino ai luoghi simbolo della vita di Dante da una parte ma anche di quella più recente di Lord Byron». Antonio Patuelli, presidente del Gruppo La Cassa di Ravenna - che comprende oltre alla Cassa, la Banca di Imola e il Banco di Lucca e del Tirreno oltre a società di servizi e a partecipazioni importanti come nel Cse - riflette sul ruolo del quotidiano nel panorama culturale e sul significato profondo di ospitare a Ravenna una mostra in un luogo identitario della cultura italiana.

Presidente Patuelli, il Resto del Carlino ha avuto come direttore esponenti di primo piano della cultura italiana...

«Il giornale non è mai stato solo un luogo di informazione ma è stata una fucina culturale che ha visto avvicinarsi profili di primissimo piano, da Mario Missiroli a Enzo Biagi passando da Giovanni Spadolini. E Ravenna è

una importante cerniera nel percorso di sviluppo della cultura italiana e del ruolo del Carlino».

Con quali tappe?

«Non possiamo dimenticare la venuta a Ravenna di Benedetto Croce, ministro della pubblica istruzione che allora comprendeva anche la Cultura, che nel 1920 celebrò il sesto centenario della morte del sommo poeta nella sala della Biblioteca Classense che poi sarebbe diventata la sala Dantesca. E Benedetto Croce sul viaggio verso Ravenna fece tappa a Bologna proprio per salutare gli amici del Carlino».

Tutto parla di cultura nei chiostri che sono a pochi metri dalla tomba di Dante...

«La mostra non a caso è collocata nei chiostri danteschi in cui nel settembre del 2021 abbiamo celebrato l'anniversario del settimo centenario della morte del sommo poeta con la prolusione dell'allora governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. I chiostri danteschi, poi, ospitano il Museo di Dante e le corpose biblioteche della Cassa e della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna frutto anche di importanti donazioni e acquisizioni tra cui la biblioteca e le carte di Enzo Bettiza custodite dalla Fonda-

zione che porta il suo nome e che è emanazione della stessa. Essi sono di proprietà della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna e la banca, la Cassa, li acquistò nel Novecento per l'intuizione e l'insistenza di Luigi Rava, a lungo ai vertici della banca ravennate ma anche ministro della Pubblica istruzione, predecessore di Benedetto Croce. E il fatto che in questi chiostri venga ospitata la mostra per i 140 anni del Carlino suggella proprio il peso che ha avuto ed ha il giornale nella storia culturale del Paese. Senza dimenticare che siamo a due passi dalla Tomba di Dante».

Quale è stato il ruolo dei Frati Francescani, che gestiscono la chiesa di San Pietro Maggiore, detta di San Francesco, nella parabola dantesca?

«Un ruolo fondamentale, direi. I Francescani hanno avuto particolare cura per le spoglie di Dante, prima celebrandone il funera-

IL SIGNIFICATO

«L'esposizione suggella il peso che ha avuto ed ha il Carlino nella storia culturale del Paese»



Antonio Patuelli (Foto Giampiero Corelli)

le, poi tutelandone le spoglie quando i fiorentini le volevano portare a tutti i costi a Firenze dopo averlo condannato tre volte a morte. E i frati francescani si posero a strenua difesa della permanenza delle spoglie di Dante a Ravenna».

Il tutto a pochi metri casa di Dante...

«Anche in questo caso, l'attuale luogo espositivo, anch'esso di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, è storicamente dimostrabile come abitazione di Dante durante il suo soggiorno ravennate, come emerge dall'anagrafe topografi-

ca sempre gestita dai francescani. Una sorta di catasto ante litteram, che si affiancava ai registri delle anime e degli eventi della persona, dal battesimo alla morte passando dai matrimoni, che ci consente di dire con certezza che Dante aveva esattamente abitato in quell'immobile».

Senza dimenticare gli influssi Byroniani dell'area...

«Sì, perché George Byron quando arrivò a Ravenna visse subito quasi di fronte a casa Dante dove oggi sorge la Biblioteca casa di Oriani. Una zona che è un crogiolo di rimandi letterari e che oggi celebra degnamente i 140 anni del Carlino».